

## REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario  
per l'elevazione morale e socialeAmministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
Corso Trapani, 11-10139 TORINO  
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile  
Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell' Uomo  
email: crdtorino@libero.it

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

## La potenza dell'umiltà

COME abbiamo sovente mostrato nelle nostre colonne, la mentalità dell'uomo si è formata nell'egoismo, cosa che impedisce completamente di ricevere impressioni altruistiche e divine. Il risultato è necessariamente molto infelice. Dall'egoismo derivano l'orgoglio e tutti i sentimenti illegali, che sono enormemente pregiudizievole alla salute spirituale e fisica, perciò in certi momenti, gli esseri umani passano per crisi più o meno acute, causate esclusivamente dai sentimenti che provano. Il loro modo di comportarsi ha trasformato la Terra in un penitenziario, dal giardino d'Eden qual era. Possiamo dunque renderci conto del lavoro nefasto che è stato compiuto, per il solo fatto di aver completamente ignorato la legge dell'equilibrio.

Per questo motivo ora gli inverni sono freddi e in certi paesi c'è molta neve. Eppure non si conosceranno i rigori del freddo, dappertutto ci sarebbe una temperatura gradevole se gli uomini avessero seguito le vie dell'Eterno. Inoltre non vi sarebbero più contese, gelosie, difficoltà finanziarie, crisi morali e fisiche di ogni genere. Tutti questi mali si manifestano soltanto perché gli esseri umani seguono vie egoistiche.

È triste constatare che, malgrado tutte le possibilità di benessere esistenti sulla Terra, vi siano tanta miseria, dolori e delusioni. Queste difficoltà e questi disordini provengono dal fatto che si è in disaccordo con la Legge universale, che agisce in ogni campo ed esige che ogni cosa esista per il bene dell'altra. Nell'universo tutto è stabilito in modo meraviglioso. La legge della natura è di un'armonia perfetta; soltanto la mentalità dell'uomo è contraria alla saggezza e a tutto ciò che si può chiamare giusto e buono. Questa è la causa di ogni perturbazione, dolore, malattia e morte, che oggi sono la sorte dell'umanità.

I sapienti di questo mondo studiano sui libri, immagazzinano nozioni di ogni genere, possono sondare molte cose, calcolare la densità delle materie, ecc., eppure non hanno mai potuto individuare veramente la legge dell'equilibrio, né quella della natura, tanto bella, delicata e gloriosa. È motivo di profondo dolore per la nostra anima constatare che quasi duecentomila persone muoiono ogni giorno in mezzo a sofferenze talvolta atroci, mentre nel paradiso terrestre c'era tutto a disposizione per non soffrire né morire. D'altra parte salutiamo con gioia ed entusiasmo il Giorno di liberazione, in cui gli esseri umani saranno liberati dalla potenza delle tenebre e condotti alla luce meravigliosa del Figlio diletto di Dio.

Il Cristo ci dice: «Imparate da me, che sono dolce ed umile di cuore». Quanto sarebbe saggio, intelligente e

utile imparare da Lui! Disgraziatamente abbiamo acquisito delle abitudini e viviamo in un ambiente che rende difficile un tale programma. Per chi non ha fede, imparare a confidare nell'Eterno è davvero un problema. Eppure nell'Antica Alleanza abbiamo degli esempi di uomini di Dio che hanno sviluppato la fede e l'umiltà, si sono affidati all'Eterno con tutto il cuore e hanno ottenuto risultati meravigliosi.

Siamo ricoperti di uno spesso strato di egoismo che, come una morchia, ci avvolge completamente. Per farlo scomparire, il sapone normale non basta: secondo l'espressione simbolica del profeta Malachia, occorrono «la potassa del follatore e il fuoco del fonditore». Il fuoco del fonditore realizza quello che non si potrebbe ottenere con altri mezzi e la potassa del follatore completa il processo di purificazione. Questa pulitura si compie automaticamente mediante le situazioni e le prove che si presentano. In realtà Dio non punisce mai nessuno, non è questo il suo modo di agire. Chi sbaglia si punisce automaticamente praticando cose molto nocive, che il suo organismo non può sopportare.

L'uomo è fatto per essere amato, ma anche per amare. Non è stato creato per manifestare odio, e neppure per riceverne da parte del suo prossimo. Il suo organismo non è fatto per respirare gas nocivi di ogni genere, ma soltanto aria pura, ossigenata dalle emanazioni degli alberi e della vegetazione. È fatto per vivere in un ambiente naturale e non in un'atmosfera sovraccarica di esalazioni nauseabonde e malsane. Comprendiamo quanto è indispensabile metterci in accordo con il nostro organismo e con le leggi che lo regolano, e avere buona volontà per imparare.

Il Signore è molto amabile e non ci dà mai ordini rigidi. Egli ci dà buoni consigli, come a dei figli, perché sono gli schiavi che ricevono ordini. Siccome l'Eterno desidera dei figli, ci tratta come tali. I figli comprendono immediatamente i desideri del loro Padre, e sono felici di realizzarli mettendoci tutto il loro cuore.

La natura è stata creata dall'Eterno, perciò tutto è meraviglioso. Non vi si può trovare nulla di brutto: sono gli uomini che imbruttiscono e rovinano le cose create dall'Eterno. Quando i fiori sbocciano, emanano il loro profumo soave che influenza gradevolmente l'organo olfattivo dell'uomo e gli pervade il petto di odori benefici e vivificanti. È una dimostrazione magnifica della benevolenza e della bontà divine. Dopo i fiori vengono i frutti, che offrono all'uomo i loro colori svariati, il loro aroma delizioso e il loro sapore squisito. Vi è dunque tutto per soddisfare gli occhi, rallegrare il cuore, accontentare il

palato e far piacere in tutti i modi. È quanto dovremmo realizzare anche noi, come dice l'apostolo Paolo: «Che ognuno compiacca il suo prossimo per la sua edificazione».

Quando ci si trova a contatto con persone benevole che prodigano gentilezza al di là di ogni desiderio, ci si sente a proprio agio e felici. Infatti si possono trascorrere momenti piacevoli in compagnia di persone ben educate, il cui cuore è stato istruito nella bontà divina. Al contrario, quanto è sgradevole trovarsi con persone tristi, d'animo meschino, imbevuto della mentalità limitata di chi vuole sempre correggere il prossimo, mostrandogli che non sa e che non agisce bene: è una mancanza completa di nobiltà, che non produce né gioia né benedizione.

Dobbiamo dunque avere un desiderio ardente di cambiare mentalità, di comportarci degnamente e soprattutto di acquistare l'umiltà. È infinitamente benefico lasciar penetrare nell'anima il meraviglioso sentimento dell'umiltà, compagna della bontà. Colui che possiede questa qualità nobile, di cuore, ne ricava ogni beneficio e ogni benedizione, che possono così esalare intorno a lui come un profumo benefico. Chi è umile passa facilmente dappertutto: non è mai risentito, malcontento o offeso. È una persona amata e apprezzata con la quale è piacevole stare. Non si ha il timore di dispiacerli; se sfugge una parola poco felice, si sa che non serberà rancore. Quanto a lui, possiede una potenza magnifica che gli permette di dominare una quantità di situazioni.

L'umiltà è un meraviglioso frutto dell'amore altruistico. Grazie alla conoscenza della Legge universale, abbiamo imparato a discernere il bene e il male, e abbiamo potuto renderci conto che l'egoismo produce il frutto avvelenato dell'orgoglio, mentre l'altruismo, l'amore vero, produce l'umiltà. L'Eterno, che è tanto glorioso e potente, che è il Creatore dei cieli e della Terra, Colui che, con la sua potenza infinita, muove e mantiene continuamente in movimento ogni cosa nell'universo, è di una umiltà sublime. Egli si abbassa fino a noi non solo per aiutarci a uscire dal nostro triste stato, ma anche per offrirci di entrare nella sua famiglia come dei suoi diletti figli.

L'intero universo, con tutto ciò che contiene, è ancora poca cosa confronto alla grandezza incommensurabile dell'Eterno. Salomone ha cercato di tradurre in parole quello che comprendeva della magnificenza di Dio onnipotente. Egli dice che «i cieli dei cieli non possono contenerlo». Questo Essere, la cui maestà e gloria sono insondabili, ha un bisogno impellente di diffondere con una bontà e una generosità ineffabili, la sua benevolenza e la sua tenerezza su tutte le creature intelligenti. Alcune di queste sanno apprezzare altamente queste manifestazioni d'affetto, mentre quelle ricoperte da uno strato d'egoismo troppo spesso, vi sono insensibili.

## La chiave della felicità

LEA attendeva con impazienza il suo primo figlio. Nacque dunque uno splendido bambino, nella piacevole atmosfera del nido familiare preparato con amore. Affinché fosse benedetto, i genitori gli fecero subire la circoncisione, come voleva la religione ebraica che praticavano, ma Davide sopportò molto male questo intervento chirurgico, e da allora la sua crescita non fu regolare; il bambino praticamente vegetava, e per sette mesi continuò così, poi, con immenso dolore di babbo e mamma, i suoi occhietti azzurri si chiusero per sempre sul mondo che non aveva fatto in tempo a scoprire.

Qualche tempo dopo, la nascita di una bella bambina venne ad allietare il focolare in lutto. Al tepore di quel raggio di sole, la piaga

scavata dalla morte di Davide a poco a poco si cicatrizzò. Ma ahimè la cattiva sorte volle accanirsi ancora su quella gioia rinata: la piccola Rachele, a due anni, se ne andò per raggiungere Davide, dopo aver preso un colpo di freddo.

Lea, inconsolabile, continuava a piangere dal mattino alla sera, ma portava già in seno un terzo figlio. I dolorosi eventi trascorsi l'avevano colpita, e non cessava di attribuirne la colpa. Così quando mise al mondo Sassia, per tranquillizzare la sua anima tormentata, immaginò che la bambina non le appartenesse; e che fosse un'altra mamma a crescerla. Questa immaginazione la rassicurava un po' e si mise ad allivarla con tutto l'amore che il suo cuore materno provava le suggeriva.

Quando Sassia fu colpita a sua volta da gravi malattie e rischiò la morte, la mamma

si dedicò a lei con tutte le forze di cui era capace. E Sassia si salvò. Poi crebbe, fu seguita da un fratellino e da una sorellina, e la vita continuò serena nel buon ambiente familiare.

Passarono gli anni... Dopo gli studi secondari, la ragazza trovò un posto nell'insegnamento. Dall'infanzia aveva seguito senza convinzione le regole della religione ebraica, perché l'intuito le diceva che non erano le volontà di Dio; capiva che Dio stesso guardava piuttosto al cuore e all'onestà della condotta. E quando Giuseppe, un giovane maestro di scuola poco praticante, la chiese in sposa, non esitò ad accettare. Successivamente Giuseppe, che non voleva restare inoperoso durante i tre mesi di vacanza, decise di sostituire un impiegato in una ditta di importazioni ed esportazioni; prese guida a questo nuovo tipo di lavoro e lasciò l'insegnamento.

Nacquero due bambine. Dina, la maggiore, tendeva particolarmente agli studi, lasciò l'Algeria natale per proseguire l'istruzione ad Aix-en-Provence. Per un po' di tempo tutto andò bene, poi un segnale di allarme arrivò a preoccupare Sassia e Giuseppe: Dina era malata. La ragazza, che aveva 20 anni, aveva superato brillantemente gli esami degli studi superiori e si dedicava alla musica. Con la sua capacità aveva suscitato molte invidie nel suo ambiente, e questo ambiente ostile le aveva fatto l'effetto di una persecuzione. Ne era uscita depressa, e un regime dimagrante troppo severo non aveva fatto che aggravare il suo stato.

Dopo aver discusso il problema col marito, Sassia si affrettò a fare le valigie e a lasciare Bona per raggiungere la figlia a Marsiglia; questa era stata accolta in casa di parenti. Passarono così due anni.

Abbiamo ancora molto da imparare affinché il nostro cuore divenga sufficientemente emotivo, capace di vibrare con tutta la bontà e la tenerezza divine e unirvi. Dobbiamo imparare dal nostro caro Salvatore per divenire sensibili all'influsso della grazia di Dio, amabili, indulgenti, ben disposti e colmi d'affetto per il prossimo.

Siamo come la carta assorbente: assorbiamo tutto, tanto i buoni quanto i cattivi odori. Se ci manterremo in comunione con il nostro caro Salvatore, emaneremo il buon profumo di Cristo e la benedizione dell'Eterno riposerà su di noi. Vogliamo dunque ricercare la sua nobile compagnia per acquistare la sua dolcezza e la sua umiltà, per la nostra più grande benedizione. Infatti è proprio nella dolcezza che si trova la forza, e nell'umiltà l'amore divino, che è più forte della morte e che introduce il Regno di Dio sulla Terra. Questo è lo scopo che vogliamo perseguire con tutto il nostro cuore, sotto la guida amorevole del nostro caro Salvatore. Egli è l'Autore della nostra salvezza, il Principe della pace che ora stabilisce il suo Regno d'amore sulla Terra con i suoi collaboratori, per la liberazione e la felicità dell'umanità.

## Le religioni di fronte al Vangelo

Dalla rivista *The Amnesty* n° 95 del dicembre 2018 riportiamo in parte il seguente articolo che parla di una triste realtà, quella delle divisioni prodotte dalle religioni:

QUESTI «DIO» CHE DIVIDONO

...Il problema dell'insulto alla religione è estremamente sensibile. Dal 1986, il Pakistan ha rinforzato la sua legge sulla bestemmia contro l'islam. La legislazione è frequentemente utilizzata per reprimere le minoranze religiose. Secondo la Commissione pakistana per i diritti umani, almeno quaranta persone condannate per bestemmia attendono nel corridoio della morte dove sono state condannate all'ergastolo.

Non inganniamoci, l'ostilità nei confronti delle minoranze non tocca esclusivamente il mondo musulmano... Nel Myanmar, in maggioranza buddista, i maltrattamenti commessi dall'esercito contro la minoranza religiosa rohingya sono così gravi che vengono qualificati come pulizia etnica. Gli attacchi contro la comunità israelitica in Francia, in Germania, e in Svezia testimoniano di un ritorno dell'antisemitismo. Infine, in Cina le persone appartenenti alla minoranza musulmana ouigour sono poste dalle autorità in centri di «rieducazione».

Ahmed Shaheed, il relatore speciale dell'ONU sulla libertà di religione e di convinzione, si allarma per l'intensificazione dei movimenti fondamentalisti nel mondo. Dopo l'ultimo rapporto di Pew Research Center, le restrizioni applicate alla religione dai governi sono aumentate dal 2015. Gli attacchi nei confronti dei gruppi religiosi sono in aumento in tutti i paesi del mondo.

In Germania, l'ultradestra naviga sull'onda *Me Too* per attizzare l'odio verso i rifugiati. Poiché dovrebbero riunire e magnificare l'amore e la solidarietà, la religione è strumentalizzata un po' ovunque per scatenare le comunità le une contro le altre. Non ci inganniamo nel combattimento. Le libertà degli uni non devono essere utilizzate per reprimere i diritti degli altri. Rimaniamo vigilianti per non farci beffare da identità omicide.

Dina passava più giornate cattive che buone, e spesso doveva farsi ricoverare in clinica.

In Algeria, la vita continuava come prima: Ester, la più giovane della famiglia, continuava gli studi secondari, mentre il padre faceva numerosi viaggi in Francia; alla fine poté trovare un appartamento a Marsiglia. Così le due sorelle e la mamma ebbero la gioia di riunirsi, mentre il padre non poteva fare a meno di tornare a Bona per i suoi impegni professionali.

Qualche tempo dopo, in seguito a un buon consiglio ricevuto, Sassia decise di raggiungere suo marito in Algeria, dopo aver lasciato una brava signora in compagnia delle figlie. Ma, per un imprevisto, il giorno stesso dell'arrivo della moglie, Giuseppe fu chiamato a Parigi per il suo lavoro. Sasia fu concitata per questo contrattempo, si perse in una quantità di domande, ma poi concluse: in attesa che suo marito torni, impiega il tuo tempo a fare qualcosa di buono. Non hai altro mezzo, per dare un senso alla tua esistenza. E si mise all'opera con zelo.

Questa nuova ragione di vivere, Sasia era convinta che non potesse venire altro che dallo spirito di Dio. Era lo spirito, infatti, che la guidava nella via dell'altruismo, dandole

È desolante pensare a tutte le divisioni create dalle opinioni e principalmente in ciò che concerne la religione. Ciò che dovrebbe unire i popoli, li ha divisi. Quale cattivo esempio si è dato a coloro che non credono in Dio! Invece di attirarli, li ha respinti, scandalizzati. Si è anche fatta la guerra in nome della religione. Possiamo concepire qualche cosa di più triste di questo? È proprio come lo diceva l'apostolo Paolo ai Romani: «Il Nome di Dio è a causa vostra bestemmiato tra i pagani» Rom. 2:24.

La storia delle religioni è un lungo corteo di conflitti e di guerre. Si può enumerare in Francia la persecuzione degli Ugonotti, la revoca dell'editto di Nantes, l'Inquisizione, chiamata santa! E le dragonnades. E ancora più lontano, che dire delle crociate? Partire in guerra per ritrovare delle vestigia del Cristo e strapparle dalle mani dei sedicenti infedeli, volerli convertire con forza e obbligarli a sposare le nostre concezioni; la chiesa ha completamente deviato dalla sua vocazione. Avrebbe dovuto essere portatrice di buone notizie, annunciare il Vangelo. Il Signore Gesù li aveva invitati a dare il buon esempio, incoraggiare all'amore del prossimo e anche dei suoi nemici come il Maestro stesso. Invece di arrecare la pace, ha impiegato la spada. Invece di essere una vittima che prende come il suo Maestro il posto del colpevole, ha commesso innumerevoli crimini.

Senza partito preso, dobbiamo oggi riconoscere l'intolleranza di alcuni movimenti musulmani e altri. Si parla anche di terrorismo, provando con questo che è il potere che si vuole. Non si desidera servire ma assoggettare, far trionfare la nostra idea, dominare, regnare. E non si esita, per questo a impiegare la violenza. Il nostro prossimo allora non è più considerato come un fratello che abbiamo il dovere di amare, ma come un rivale, un concorrente, persino un nemico. E lo si tratta come tale. Così, come lo dice il suddetto articolo, ha utilizzato la sua libertà per reprimere i diritti degli altri.

Siamo ai nostri giorni in presenza di due tendenze principali e opposte nel mondo religioso: da una parte, si parla di ecumenismo, e si può discernere la volontà di riunire, unire; e dall'altra parte si vedono dei movimenti radicalizzarsi, e prendere posizioni estreme, intolleranti e anche ostili.

La divisione che regna nel seno delle religioni è un segno non equivoco che i loro membri non servono il vero Dio. È al contrario l'avversario che li guida, talvolta anche con la Bibbia in mano. Il nostro caro Salvatore aveva ben detto: «Riconoscerete l'albero dai suoi frutti». Non possiamo dunque ingannarci.

Nella sua preghiera sacerdotale, possiamo anche constatare che il nostro caro Salvatore indirizza questa richiesta a suo Padre: «Padre Santo, custodisci in tuo Nome coloro che Tu mi hai dato, affinché siano uno come noi» Giov. 17:11, e più in là: «...Affinché tutti siano uno, come te, Padre, sei in me, e come io sono in Te, affinché essi siano in noi perché il mondo creda che tu mi hai inviato» Giov. 17:21, mostrando così, l'importanza dell'unità perfetta. Come la viveva lui stesso con suo Padre, e i risultati che producevano, cioè, che gli uomini possano credere. Hanno fatto parte della vera Chiesa di Cristo soltanto coloro che hanno adempiuto questo programma che comincia con la rinuncia a se stessi senza la quale non si può divenire un discepolo di Cristo. Luca 14:33. Questa rinuncia ci porta automaticamente ad amare il nostro prossimo come il nostro caro Salvatore lo raccomanda. Egli cita anche questo sentimento come segno distintivo di un vero discepolo, in Giov. 13:35. Amare il nostro prossimo fino a dare la nostra vita per lui; quando si sono coltivati questi sentimenti, si giunge all'unità con coloro che vivono questo stesso programma e con l'Eterno e il nostro caro Salvatore.

tanta serenità. Col denaro che Giuseppe le aveva lasciato, faceva dei prodigi: donava, e il capitale non si perdeva, ma le ritornava in altro modo, perché a ciò provvedeva la legge delle equivalenze, che la donna cominciava a conoscere.

Sassia non usciva mai di casa senza aver preso con sé un aiuto da dare ai poveri; e ogni giorno, era un giorno di festa! Non si stancava di consolare, di dare, di parlare della gioia che aveva scoperto e che le dilatava il cuore. La Provvidenza le aveva depositato in cuore un capitale, dandole il vero senso dell'esistenza, e lei non pensava che a far fruttare quel tesoro prezioso. Raccoglieva una gioia inesprimibile, e un entusiasmo che le moltiplicava la voglia di vivere.

Prima di partire per Parigi, Giuseppe aveva promesso al suo principale, un uomo in età, di accompagnarlo a Lione per subire un intervento chirurgico. Sasia, dato che suo marito non poteva farlo, si offrì al signor Giulio come accompagnatrice sostituita, e la sua proposta fu accolta con molto piacere.

Era previsto uno scalo a Marsiglia, e Sasia ne approfittò per andare ad abbracciare le figlie. La vicina di pianerottolo le disse: «Non

dimentichi di andare a salutare la mia mamma. Le ho parlato di lei e del suo modo di intendere la vita; sono sicura che sarà felice di conoscerla».

Sassia si presentò alla porta della signora Sabinet, che l'accolse molto gentilmente. Le due donne s'intesero subito. Al termine della visita, la signora Sabinet diede un libro a Sasia, poi le raccomandò: «Quando sarà a Lione, mi faccia il favore di andare a salutare da parte mia la famiglia Nivelles».

Sassia non si fece pregare nell'iniziare la lettura del volume *La Vita Eterna* che la signora Sabinet le aveva dato. Lesse le prime righe della prefazione: «Il pensatore sincero che si è sforzato di praticare la rettitudine e l'onestà del cuore, è sempre meravigliato delle possibilità che si presentano a lui automaticamente, come una ricompensa che corona tutti i suoi sforzi d'un certo successo. Più le basi della sua rettitudine e della sua onestà sono solide, più l'incoraggiamento e il successo ottenuti sono grandi». Proseguendo la lettura, Sasia cominciò a sottolineare tutto ciò che rispondeva alle sue aspirazioni. Quando arrivò alle ultime righe dei pensieri finali: «Diffondiamo dunque intorno a noi la gioia, la pace e la consolazione, per poter far parte di coloro che reca-

Tutti coloro che hanno sviluppato questi sentimenti durante l'età evangelica hanno formato la vera Chiesa di Cristo. Essa ha vissuto ai margini di tutti i movimenti religiosi ai quali non si è mai associata. Al contrario, è stata sovente perseguitata, ha subito numerose ingiustizie e ha sempre reso il bene per il male, pregato per i suoi nemici e anche pagato per loro. Agendo in questo modo, si è associata al suo Salvatore e Signore. Avendo portato l'immagine del terrestre, porterà anche l'immagine del celeste, secondo l'espressione dell'apostolo Paolo. Unita alle sue sofferenze, condividerà anche la sua gloria. Il suo sacrificio avrà come equivalenza la benedizione per tutti gli esseri umani: la Restaurazione di ogni cosa annunciata da lungo tempo in anticipo dai profeti e che farà la gioia di tutte le nazioni della Terra. Tutti gli esseri umani riceveranno a loro volta l'educazione divina. Diventeranno dei fratelli che formeranno una sola e grande famiglia e si ameranno.

Sarà la vittoria completa e definitiva del bene sul male con l'amore divino che sarà stato vissuto dal Cristo e dalla sua Chiesa fedele e che assicurerà a tutti gli esseri umani la vita eterna sulla Terra restaurata.

## Sforzi di riconciliazione

Nel magazine *Partenaires* N° 229 dell'agosto 2017 dell'associazione svizzera Helvetas, leggiamo un articolo incoraggiante, nel senso in cui mostra, presso giovani vittime della guerra, degli sforzi reali di riconciliazione con i loro nemici.

VERSO LA RICONCILIAZIONE

Otto anni dopo la fine della sanguinosa guerra civile, nello Sri Lanka troviamo un paese molto diviso. Un progetto che aiuta giovani di diverse parti del paese a incontrarsi, andando oltre le barriere linguistiche, culturali e religiose, soffiava un vento di speranza. Gli effetti di questa iniziativa si propagano profondamente nella società civile.

Sedici giovani di Galle, nel sud dello Sri Lanka, tutti Cingalesi «pura razza», si recano nel nord del paese, trascorrono molti giorni con giovani Tamil della loro età e alloggiavano nella loro famiglia. Quello che per noi apparirebbe banale laggiù rappresenta un evento importante. In questo paese dilaniato dalla guerra, il lavoro di memoria sui conflitti improntati a questioni etniche è complicato dai tenaci pregiudizi attizzati dalla politica, la diffidenza reciproca e l'assenza di apertura al dialogo da una parte e dall'altra.

COME DEI NEMICI DIVENTANO AMICI

«I nostri genitori erano inquieti, avevano paura per la nostra sicurezza». Spiega Amila Kasun Pathina Jaka (19 anni) figlio di un insegnante. All'inizio, i giovani consideravano l'esperienza come un'avventura: viaggiare, una lingua straniera, un'altra cultura. Quello che Amila e i suoi compagni sapevano della guerra, tramite i media e le conversazioni con gli adulti, si riducevano a poche cose. «Non si parlava della guerra a scuola, racconta Amila. Per noi, tutti i Tamil del nord erano dei terroristi, li si detestava».

A Killinochi, nel nord dello Sri Lanka dove vivono i Tamil, hanno scoperto un'altra realtà: numerosi nuclei non contavano più che donne, bambini e persone anziane, essendo gli uomini morti in guerra. I giovani hanno fatto la conoscenza dei feriti di guerra: nella famiglia di

no buone notizie e consolano gli infelici della Terra», pochi trafiletti del libro non erano stati sottolineati.

Dopo quell'interessante scalo a Marsiglia, Sasia continuò il suo itinerario fino a Lione, in compagnia del signor Giulio. Una volta sistemata nel suo albergo, mentre il malato era stato ricoverato, Sasia mantenne la sua promessa e andò a suonare alla porta della famiglia Nivelles per portare i saluti della signora Sabinet, ma soprattutto per parlare dell'ideale che da poco tempo l'aveva conquistata. Comprendendo che la loro figlia si interessava alle esperienze che lei personalmente aveva fatto, Sasia decise di lasciarle il prezioso volume. Poi girò la città in lungo e in largo per cercare delle librerie che potessero fornirle quell'opera, che contava di restituire alla signora Sabinet; nessuno conosceva quel libro. Finalmente, in una libreria pubblica, seppe qualcosa di più: «Provi ad andare dagli Amici dell'Uomo». Era un po' vago... Come trovare questi Amici dell'Uomo in una città così grande? Finalmente un'azienda di soggiorno le diede due indirizzi.

La domenica seguente Sasia, invitata dalla famiglia Nivelles, non prolungò troppo la sua visita e se ne andò dopo il pasto. Col foglietto dell'azienda di soggiorno in mano, si

accoglienza di Amila, il fratello non camminerà mai più. «Abbiamo risentito una grande compassione. L'infanzia dei giovani Tamil è così diversa dalla nostra, hanno vissuto gli orrori della guerra. Si trovavano sempre fra i due fronti e temevano per la loro vita. Questo ci ha molto toccato».

Nel quadro del progetto *Helvetas* «*Crossing boundaries*» (Oltrepassare le frontiere), i giovani hanno potuto scambiare i loro sentimenti e le loro esperienze personali. Ma, racconta Amila, hanno anche riso molto e si sono divertiti insieme durante escursioni, eventi culturali e bivacchi: «Noi, giovani, abbiamo molto in comune: musica, reti sociali, scuola, mestieri e progetti per l'avvenire».

#### IMPARARE A GESTIRE I CONFLITTI

Era anche nel programma una formazione linguistica. «Ora posso discutere un poco in tamil. Continuerò, voglio imparare questa lingua, questo mi aiuterà certamente anche a trovare un lavoro».

Oltre a lavorare per la pace e la riconciliazione, il progetto mira a incoraggiare il potenziale dei giovani. Essi acquisiscono delle basi in gestione dei conflitti e in comunicazione. Imparano a pianificare e mettere in opera delle iniziative proprie e hanno anche l'occasione di esercitarsi ai metodi di gestione dei conflitti e di testare la loro capacità in pubblico. La loro fiducia in sé e le loro possibilità professionali migliorano. Questi giovani fanno parte delle loro esperienze nelle scuole, nei club per la gioventù sportiva e durante i loro eventi municipali. Lottano anche contro i pregiudizi – con un certo successo – come lo constata Amila: «All'inizio, il progetto per la pace ha suscitato delle riserve e delle opposizioni. Le cose sono cambiate. Quando i giovani di Killinochi sono venuti da noi, sono stati ricevuti come fratelli».

#### I SOPRAVVISSUTI DELLA ZONA DI COMBATTIMENTO

Per degli anni, le Tigri Tamil avevano il loro quartiere generale a Killinochi. La guerra civile vi ha infierito per ventisei anni e fatto innumerevoli vittime. Poche famiglie sono state risparmiate. Un «laboratorio» per le trattative della risoluzione dei conflitti ha luogo nel centro comunale di un piccolo villaggio dei dintorni. Partecipano una trentina di donne di tutte le età: contadine, studentesse, commercianti, impiegate, manager e giovani madri. È organizzato con l'iniziativa di due giovani studentesse. La loro partecipazione al progetto di scambio «*Crossing Boundaries*» è stato l'elemento di sblocco. Kejita Balachandran (25 anni) è l'unica del suo gruppo di fratelli a essere sopravvissuta: le sue sorelle e i suoi fratelli sono stati uccisi nel combattimento. Essa stessa era stata reclutata a forza dalle Tigri Tamil: «Esigevano che sostituissi mia sorella deceduta. Avevo 16 anni», racconta sorridendo, mentre delle lacrime colano dalle sue guance. Suo padre è distrutto e malato. La madre mantiene la famiglia facendo dei lavori di cucito. La sua collega Yogawathani Gundabalasingh (24 anni) è cresciuta in una famiglia contadina di sette persone: «Siamo state cacciate cinque volte dalla nostra terra, sballottate da un campo di rifugiati a un altro e anche bombardati nelle zone di sicurezza».

Il progetto «*Crossing Boundaries*» ha insegnato loro a sormontare in parte quello che hanno vissuto. «L'esercizio dei metodi per meglio gestire o evitare i conflitti era anche nel programma. Questo ci ha molto aiutato e vogliamo farne trarre profitto ad altre donne», spiega Kejita. «Qui il quotidiano è ritmato dai conflitti – e tuttavia non se ne parla affatto», racconta Yogawathani.

Le ferite della guerra e la paura costante che ci attanagliava, restano dei ricordi molto viventi. Molte persone sono traumatizzate. Numerose famiglie sono profondamente sconvolte dalle differenze politiche. «La violenza, che risulta in parte traumatica, regna talvolta in queste famiglie. E poi esistono i piccoli conflitti che logorano e le discriminazioni nei rapporti quotidiani con le autorità, presso il medico o all'ospedale».

#### RITROVARE LA PAROLA

Le due giovani donne gestiscono il «laboratorio» dando prova di una professionalità sbalorditiva: con empatia e dirittura, ma anche un'energia comunicativa e una forte implicazione personale, giungono a far parlare le donne. Lo scambio è introdotto, i gruppi sono concentrati sul loro lavoro. Alla fine del laboratorio, l'atmosfera pensante si distende, in occasione di un gioco che spiega come affrontare un incarico dando prova di attenzione reciproca. Per mezzo di una cannuccia tra le labbra, le donne si passano un anello dall'una all'altra. Si ride, con un'atmosfera di rinnovata energia. «Oggi abbiamo scoperto fino a che punto è utile parlare apertamente dei conflitti e come possiamo cercare insieme delle soluzioni», dice una donna anziana, riasumendo quello che molti risentono. Kejita e Yogawathani ricevono i ringraziamenti con timidezza, ma anche certamente con fierezza. Hanno fatto passare un messaggio di speranza. Le giovani di Killinochi e Galle hanno compiuto i primi piccoli passi – piccoli ma convincenti – verso un avvenire più pacifico.

Comprendiamo che dopo tali traumi causati dalla guerra, la riconciliazione sia difficile. Quando si conoscono i dettagli di questo conflitto, tutto quello che ha subito il popolo Tamil dello Sri Lanka, discriminazioni di ogni sorta, spazzamenti, torture, violenze, confisca delle loro terre, bombardamenti, e per coronare il tutto, durante gli ultimi mesi della guerra nel 2009, l'utilizzo delle armi chimiche sulla popolazione civile, comprendiamo le profonde ferite che questo popolo porta ancora in sé, e che fatica a cicatrizzare.

Le ripercussioni perdurano ancora oggi in tutte le famiglie, i padri mancano, i bambini hanno perso uno o più membri, handicappati a vita e in carico alla mamma che lavora faticosamente per farli vivere. Molti hanno dovuto fuggire in altri paesi del mondo per non venire sterminati e si trovano isolati, lontano da coloro che sono loro cari. Altri, rimasti al paese, non sempre sono ritornati alle loro terre, requisite dal governo a profitto del popolo maggioritario. Otto anni dopo la guerra, ci sarebbero ancora 29 campi di profughi che non hanno più né beni né terra. Tra questi profughi, non si enumerano meno di 80.000 vedove di cui la maggior parte devono provvedere da sole ai bisogni dei loro figli.

È quindi in mezzo a una situazione ancora molto sensibile e dolorosa che si innalzano queste persone ben disposte, che intraprendono con coraggio e ottimismo delle buone azioni in vista dell'unica soluzione per la pace: la riconciliazione. Certamente è un lavoro di lunga lena, perché richiede a ciascuno degli sforzi interiori profondi. Queste due giovani ragazze applicano dei metodi semplici volti ad avvicinare i vecchi nemici e aiutarli a fraternizzare. Ecco veramente una iniziativa intelligente e concreta che porta i suoi frutti. Da molto tempo l'ONU ha intimato al governo srilankese di prendere delle misure per la riconciliazione, ma questi tarda nel suo incarico. Ecco che sono queste persone semplici del popolo che si attivano e fanno veramente un lavoro positivo. E in più, queste sono delle vittime, delle persone alle quali hanno tolto padre, fratelli e sorelle, e malgrado ciò propongono questa riconciliazione...

rivolve alla prima persona che incontrò: «Scusi, signora, qual è il più vicino di questi due indirizzi?».

– Questo è a due passi da qui, rispose la signora, indicandone uno.

Sassia trovò facilmente il luogo in cui si riunivano gli aderenti a quell'opera filantropica, e arrivò in piena riunione. Sedette, ascoltò e sentì tutto ciò che desiderava sentire. Il Dio che desiderava tanto conoscere si rivelava a lei nell'altezza, la lunghezza, la larghezza e profondità del suo amore. Terminata la riunione, i presenti circondarono la nuova venuta e le dimostrarono il loro calore fraterno. Sassia sentì anche parlare di un congresso che avrebbe avuto luogo in Svizzera, poco tempo dopo. E le venne un desiderio irresistibile nel cuore: come mi piacerebbe parteciparvi!

Col cuore colmo di speranza, andò a trovare il signor Giulio, come faceva ogni giorno. Lo trovò molto agitato: «Ma pensi, signora Sassia, il medico vuole operarmi venerdì prossimo...». Sentendo quelle parole, Sassia ricevette il duro colpo della delusione: addio, bel progetto! Infatti, la partenza per il congresso era fissata per venerdì, e Sassia non osava certo abbandonare il signor Giulio in quella

circostanza. Questi riprese con calore: «Può ben pensare! Superstizioso come sono, ho categoricamente rifiutato di farmi operare di venerdì! Il chirurgo mi ha visto irriducibile e ha dovuto cedere; la cosa è rimandata a martedì prossimo».

Il cuore di Sassia ebbe uno slancio di gioia. In quel martedì vi sarebbe stato il ritorno dal congresso. Così, con la coscienza tranquilla, poté lasciare il suo malato per qualche giorno, e andare in Svizzera.

Durante il viaggio in treno, Sassia ripassava nella memoria i fatti singolari della sua vita e le esperienze che aveva fatto. Pensava agli anni vissuti presso sua figlia ammalata di depressione. Un giorno in cui aveva un bisogno disperato di conforto, aveva aperto una Bibbia che le era stata data da una persona intenzionata a farle del bene. Aveva letto con attenzione queste parole di Gesù: «Io sono la via, la verità, la vita!» e aveva compreso in quel momento che questo Gesù, rinnegato dai suoi correligionari, era davvero il Figlio di Dio, il Salvatore. Ecco la chiave del mistero!, aveva pensato Sassia. Sconvolta da tale rivelazione, aveva meditato i salmi di Davide; e un giorno in cui il suo cuore era stretto dal dolore, aveva letto: «Tu sei il mio soccorso;

non lasciarmi, non mi abbandonare, o Dio della mia salvezza, poiché mio padre e mia madre mi abbandonano, ma l'Eterno mi accoglierà». E quella pagina era stata bagnata dalle sue lacrime.

E oggi, in quel memorabile congresso, le lacrime scorrevano ancora, sentendo parlare di quel Dio sovraneamente buono, che fa tutto concorrere al bene di coloro che l'amano e cercano di fare la sua volontà che è buona, dolce e perfetta.

Nel viaggio di ritorno a Lione, Sassia era ancora più entusiasta che all'andata. Ritrovò il signor Giulio, e quando questi fu dimesso dalla clinica tornò a Marsiglia con lui. Poi suo marito poté lasciare Parigi e rientrare in Algeria. Passò del tempo, poi Giuseppe andò in pensione con un certo anticipo, e tutti poterono riunirsi finalmente a Marsiglia.

Dina, ammalata da otto anni, non era ancora guarita dalla sua depressione. L'ossessione dei soggiorni in clinica la traumatizzava al punto da renderle insopportabile la vita. Un giorno confessò a sua madre: «Ho preso una forte dose di farmaci, e così morirò». E infatti spirò nelle sue braccia. In quel momento, per fortuna, Sassia non era sola perché il marito era al suo fianco. In quel tragico

Siamo commossi che tali persone dal cuore buono esistano sulla Terra, persone che vogliono eliminare ogni traccia di odio e di rancore anche dopo aver subito gravi offese. Costoro contribuiscono senza saperlo alla grande vittoria del bene sul male, che deve prodursi su tutta la Terra, secondo il piano di Dio. Il grande nemico di Dio, il principe di questo mondo, Satana, ha organizzato tutto sulla Terra affinché gli esseri umani si odino e si uccidano l'un l'altro. L'instaurazione delle religioni più diverse, dei partiti politici, delle culture e delle lingue diverse, ma soprattutto l'interesse egoistico che ha coltivato il cuore umano, tutto ciò ha affermato la temibile efficacia del metodo dell'avversario: dividere per regnare.

Fortunatamente l'Eterno, il gran Dio dell'universo, non ci ha abbandonati in questa terribile situazione, ma ha inviato Colui che solo poteva compiere la grande Riconciliazione col sacrificio della sua vita. È Gesù, il suo amatissimo Figlio, che, non soltanto ha cristallizzato nella sua sublime mentalità lo spirito di perdono, ma ancora lo ha sigillato col dono della sua vita sul calvario, espando i peccati del mondo intero e anche dei suoi carnefici, non lasciando sfuggire dal suo cuore che queste parole di una nobiltà e di una purezza infinita: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Ha affidato ai suoi cari discepoli lo stesso ministero, quello di pagare per i colpevoli al fine di riconciliarli con Dio. Ecco perché l'apostolo Paolo ha detto ai suoi fratelli di Corinto: «Dio riconciliava con sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro offese, e Egli ha messo in noi la parola della riconciliazione. Vi supplichiamo nel Nome di Cristo. Siate riconciliati con Dio» 2 Cor. 5:19, 20.

Quando tutti questi discepoli di Cristo che formano la vera Chiesa avranno ultimato questo sublime ministero, il Riscatto dell'umanità sarà interamente pagato. Gli esseri umani saranno liberati dall'influenza dell'avversario e impareranno ad amarsi e a perdonarsi, realizzando, tramite la loro riconciliazione tra loro e con Dio, la profezia del nostro caro Salvatore: «E vi sarà un solo gregge, un solo pastore». Giovanni 10:16.

## La bella storia di Vivo e Bella

Dalla rivista *Acusa-News* del dicembre 2018 e sotto la penna di Sonja Tonelli riportiamo la toccante storia di Vivo e Bella che amiamo condividere coi nostri cari lettori.

#### VIVO E BELLA – LA STORIA DI UN ROMANZO COMMUOVENTE

*Credete all'amicizia e all'amore eterno tra animali? Altrimenti, la toccante storia del vitello Vivo vi farà, può darsi, cambiare idea.*

*Vivo era inizialmente destinato a essere trasformato in carne svizzera. È venuto al mondo il 22 giugno 2013 come vitello incrociato Angus limusino, una razza tipica di allevamento. Ma molto fortunatamente, il suo destino ha preso un altro giro.*

*Era il 10 maggio 2014 quando una giovane donna è arrivata alla fattoria di un contadino. Ella ha seguito le infierite della stalla e ha notato un giovane vitello che la seguiva passo passo e si sforzava di passare la testa attraverso le sbarre. Più lontano dove vi era uno spazio possibile, il vitello ha messo delicatamente la sua testa sulla spalla della giovane donna.*

*Il contadino ha osservato la situazione dicendo che questo vitello era molto curioso e familiare. È un pecca-*

momento, sarebbe veramente crollata se non avesse avuto la certezza di poggiare sulla Rocca dei secoli, sul Salvatore al quale sapeva di potersi aggrappare.

Dopo la guerra d'Algeria, il padre di Sassia si era stabilito a Parigi con sua moglie. E diede un'immensa gioia a sua figlia quando le disse: «Credo come te che Gesù è il Salvatore degli uomini, e che il nostro popolo si è comportato molto male con Lui. Vedi, se io fossi più giovane, verrei volentieri con te alle riunioni».

Giuseppe invece, il marito di Sassia, disapprovava il comportamento della moglie, pur lasciandola libera di fare quello che voleva. Quando la paralisi lo colpì, e rimase inabile per nove anni, apprezzò molto la presenza e la dedizione illimitata della sua fedele compagna, che gli rimane vicina fino all'ultimo respiro.

Sassia oggi sa che la sua gratitudine non sarà mai sufficiente per la fortuna che ha avuto, di trovare la chiave della felicità, vicino al Salvatore che è veramente la via, la verità e la vita. Quale privilegio le è stato concesso, di sapere che l'umiltà e l'altruismo aprono l'accesso allo spirito di Dio, spirito benefico, sorgente di pace, di conforto, d'armonia e d'amore divino!

to, perché partiva per il mattatoio il giorno dopo. Con le lacrime agli occhi, la giovane donna cingeva la testa del vitello. Era evidente che questo animale voleva vivere. Dopo numerosi appelli telefonici, la sera stessa la giovane donna ha comunicato al fattore che voleva ricomprare il vitello con degli amici. Il contadino piangeva di gioia perché si era affezionato, nel frattempo, a questo vitello. La giovane donna e i suoi amici hanno chiamato l'animale Vivo (in spagnolo: lo vivo) e voleva col suo acquisto emettere un segnale a nome di tutti gli animali viventi in cattività - Vivo voleva e doveva vivere!

Fino a quando un posto fosse stato trovato in una fattoria rifugio, Vivo poteva essere ospitato presso una coppia di contadini. Quando Vivo è entrato nel nuovo recinto con altri bovini una giovane giovenca curiosa è subito accorsa verso di lui. Fin dai primi fiuti, i due sono divenuti inseparabili e condividono tutto. Se non volevano rendere Vivo molto infelice, non rimaneva altro che alle giovani persone che ricomprare ugualmente la libertà di questa mucca. Essi l'hanno battezzata Bella. Poco dopo, Vivo e Bella hanno potuto spostarsi insieme... E conducono da allora una vita felice e senza preoccupazioni in un gruppo di mucche multicolori. Tutti e due sono sempre inseparabili, condividono tutto e si intrattengono mutualmente con molti sguardi anche dopo quattro anni.

Credevo ora alle amicizie e all'amore tra gli animali? Contrariamente agli animali, nella produzione di carne bovina, dove le amicizie sono senza tregua rotte brutalmente dagli abbattimenti, Vivo e Bella non saranno mai più separati. Insieme potranno invecchiare e vivere felici fino alla loro morte naturale.

Quale toccante storia quella che ci è relazionata in questo articolo. Infatti, quanti animali sono vittime, in effetti, della nostra moda di consumo. Devono passare la loro vita intera in condizioni di detenzione simili alla prigione, per gli esseri umani, e talvolta anche peggio. È incredibile ciò che si fa subire a questi poveri animali. Per gli allevatori, lo spettacolo del bestiame stipato senza riguardo in locali insalubri è talmente abituale che non ne prendono cura. Altri problemi occupano il loro spirito, prima di tutto quello della loro stessa sussistenza, del guadagno, del rendimento. E quando si è preoccupati, non ci si può chinare sulle difficoltà degli altri. A maggior ragione se si tratta di animali.

Vivo è sfuggito a questo destino funesto. Quale felice circostanza il fatto che questa giovane donna passasse là un bel giorno di maggio. L'animale ha ben saputo farsi comprendere mettendo delicatamente la sua testa sulla spalla della donna. Quest'ultima ha dovuto afferrare l'appello al soccorso che gli lanciava il vitellino. La corrente è passata, e dopo un'intesa, ella ha potuto liberare il suo protetto. E cosa sorprendente, una volta messo nel nuovo recinto con altre mucche, ecco che ha fatto amicizia con una di loro e insieme divengono inseparabili. Quest'ultima ha, può darsi, compreso che vi era un'opportunità da scegliere, li si vede l'uno accanto all'altra sulla foto che accompagna questo articolo. Respirano la gioia di vivere. Infine liberi!

Si comprende che la detenzione di animali ai fini della produzione di carne per il consumo, non è cosa naturale. Soprattutto nelle condizioni attuali di sfruttamento intensivo dove la dignità dell'animale non è rispettata.

Se si avesse sempre nello spirito quello che gli animali da allevamento devono subire prima di finire nel nostro piatto sotto forma di carne, se qualcuno dovesse assistere all'abbattimento degli animali che consuma, leggere nei

loro occhi la disperazione che risentono negli ultimi istanti della loro vita dove non comprendono ciò che capita loro, molti diventerebbero vegetariani.

È la condanna che ne risulta dalla caduta dell'uomo nel peccato, che ha portato quest'ultimo a consumare della carne. Ma come sappiamo, questo stato di cose non avrà più corso nel Regno di Dio che viene dove, come lo annuncia il profeta, il leone, come il bue mangeranno della paglia. Is. 11:7. Si può comprendere che se anche gli animali selvaggi diventeranno docili e sottomessi, altrettanto l'uomo non consumerà più la loro carne.

L'essere umano ritroverà il suo destino ed esisterà per il bene di tutte le creature che lo circondano secondo la bella Legge universale che metterà in pratica. È a questo che era destinato. Regnerà di nuovo un'intesa meravigliosa tra l'uomo e gli animali. Questi ultimi potranno trovare rifugio presso l'uomo che, essendo sotto lo spirito di Dio, e godendo di una felicità perfetta, potrà comunicare loro delle impressioni infinitamente benefiche e rassicuranti. Questo sarà il Regno della pace e della felicità per tutti e per sempre.

## La verità riguardo al Big-Bang

Dal settimanale svizzero *Migros-Magazine* N° 36 del 3 settembre 2018 riportiamo il seguente articolo che è una domanda posta da un bambino di 10 anni, Leonardo che chiede:

CHE COSA C'ERA PRIMA DEL BIG-BANG?

*La questione di sapere ciò che vi era prima del Big-Bang è una interrogazione che ritorna regolarmente. Gli astronomi cercano di rispondervi da molto tempo, con più o meno successo.*

*Alcuni pretendono che l'universo sia nato dal vuoto, dal nulla, e che questa domanda non abbia senso, poiché tutto è definito a partire dalla nascita dell'universo. «Prima» non esiste poiché il tempo è nato con l'universo. È un po' come chiedersi cosa ci sia al nord del Polo nord.*

*Esiste anche la possibilità che l'universo sia sempre esistito, che batta come un cuore e che siamo in una fase di espansione (del resto di questo ne siamo sicuri).*

*Altri ancora immaginano che vi siano molteplici universi, che saremmo inclusi in uno di loro o che ne conteremmo un altro.*

*Ma la domanda dell'inizio rimane sempre insoluta con queste due soluzioni. Del resto, per la maggior parte degli astronomi le nostre conoscenze scientifiche e teoriche non sono ancora abbastanza avanzate per spiegare questa nascita.*

*Infine, i credenti pretendono che sia stato Dio a creare l'universo, e da questo i non credenti ribattono che questa è una risposta facile e che la scienza finirà presto per trovare la spiegazione. Tuttavia vi lascio meditare su questa domanda: se è Dio che ha creato l'universo perché lo ha fatto 13,7 miliardi di anni fa (!?) e cosa faceva prima?*

La domanda del piccolo Leonardo è molto interessante e merita che vi si consacrati tutta la sua attenzione. «Cosa c'era prima del Big-Bang?». Risponderemo a questa domanda: «C'è stato un Big-Bang?». Si può concepire che l'universo sia il prodotto di una esplosione? Poiché il Big-Bang è definito dai sapienti come una sorta di

dilatazione rapida di una materia iniziale densa e calda che avrebbe dato progressivamente nascita all'universo come lo conosciamo. Si è mai visto un corpo organizzato come l'universo, con delle stelle e dei pianeti che gravitano intorno a lui, dei satelliti che evolvono essi stessi attorno a dei pianeti, e si è mai visto diciamo un tale insieme sorgere dal caos provocato da una esplosione?

Da lì tutte le teorie dei sapienti di tutte le scuole. Ci sono coloro che pensano che l'universo sia nato dal vuoto. Cosa può sorgere dal nulla, senza l'intervento di un Creatore? Altri dicono che l'universo è sempre esistito; ciò supporrebbe che qualche cosa possa esistere da tutta l'eternità, senza essere conservata da una qualunque sorgente di vita. Vengono anche invocate altre ipotesi e per finire l'autore suggerisce l'eventualità della creazione dell'universo da Dio. Teoria che non sembra essere condivisa e che, tuttavia è la sola esatta.

Effettivamente, l'universo non è sempre esistito. Inoltre non è il prodotto del big-bang e non è sorto dal nulla. Solo Dio esiste da ogni eternità. La risposta alla domanda di sapere perché l'avrebbe creato 13,7 miliardi di anni fa (!?) e quello che faceva prima, non può essere data da un uomo. Questo porterebbe a ridurre Dio all'immagine dell'uomo.

Le Scritture ci insegnano che l'Eterno ha creato l'universo, ma l'opera della creazione è iniziata ben prima della creazione dell'universo. La Parola divina ci dice che la prima e la sola creatura che l'Eterno ha chiamato all'esistenza fu il suo Figlio amatissimo, il Logos. È a Lui che in seguito venne affidata ogni altra creazione. Innanzitutto gli esseri celesti in quantità innumerevole. Poi apparve l'universo con tutte le sue stelle, pianeti, satelliti e altri corpi celesti all'infinito. E infine gli esseri viventi sulla superficie della Terra: la piante, gli animali e l'uomo. Tutte queste creazioni numerose e varie sono l'Opera di Dio tramite il Logos e hanno avuto luogo nel corso di tanti anni che il cervello dell'uomo non è capace di registrarli. Lo si vede, il tempo non viene definito a partire dalla creazione dell'universo, poiché altri avvenimenti avevano preceduto questa creazione.

L'universo è stato creato dal Logos secondo la volontà dell'Eterno, suo Padre che è amore. Ed è per amore che ha creato tutto. Tutte le creature celesti e l'uomo sulla Terra non sono state create che per permettere all'Eterno di riversare su di loro il suo amore che è esso pure infinito. Ha anche sottomesso tutte queste creature e queste creazioni alla Legge Universale che vuole che ogni essere e ogni cosa nell'universo intero esista per il bene del suo simile. Per le creazioni senza volontà propria la Legge è osservata automaticamente. Ma l'essere umano dotato di una volontà personale, aveva anche il libero arbitrio e dunque doveva volontariamente osservare questa Legge. Sappiamo che non fu così, essendo il peccato precisamente la violazione della Legge Universale.

Comprendiamo anche da quello che precede che la risposta alla domanda posta più sopra non può essere data dagli scienziati ma da un uomo di fede. In effetti apparteneva all'ultimo Messaggero della nostra epoca di apportarci la conoscenza del Piano di Dio che prevede il riscatto degli esseri umani tramite il prezzo pagato dal nostro caro Salvatore. Il risultato di questa opera di riscatto sarà la Restaurazione di ogni cosa e l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra in cui l'essere umano ritroverà il suo destino: la vita eterna.

## CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

**D**OMENICA 14 Aprile, il Congresso di Sternberg si è concluso con questo pensiero profondo della prima epistola di Pietro 1:18: «Siete stati riscattati dal vano modo di vivere... dal sangue prezioso di Cristo, come quello di un agnello senza macchia né difetto». Il commento del fedele Servitore di Dio, che era una preparazione per la cerimonia della Pasqua celebrata nel pomeriggio, ci ha ricordato i seguenti pensieri:

«Il testo di questo giorno contiene in sé tutta l'espressione concentrata dell'amore divino. Dovrebbe produrre dagli occhi abbondanti lacrime di gratitudine, e dal cuore degli irresistibili slanci di attaccamento per l'Eterno e il nostro caro Salvatore...»

Che cos'è il vano modo di vivere di cui l'apostolo Pietro parla nella sua prima epistola? È precisamente la pratica dell'egoismo, la ricerca di sé. Con questo, si trova la morte, perché è la circolazione al contrario. Se invece, si cerca il bene del prossimo, si va verso la vita. È il processo della Legge Universale, che attira il fluido vitale...

Si comprende perché il nostro caro Salvatore ci ami così profondamente. È perché Egli ha sofferto enormemente, e ha anche dato la sua vita per noi. Da allora Lui è affezionato a noi con tutte le fibre della sua anima...

Ho potuto mostrare al popolo di Dio la cosa essenziale che permette di vincere ogni cosa: è come si giunge, attraverso la riconoscenza, ad amare l'Eterno. Ci si affeziona allora a Lui così profondamente che la nostra più grande gioia è fare la sua volontà e associarsi a Lui per introdurre il suo Regno, perché abbiamo, per l'Eterno e il nostro caro Salvatore, un entusiasmo che non conosce confini...

Per essere altruista, quindi vitale, non è sufficiente non fare il male. Non danneggiare nessuno, evitare di creare problemi e difficoltà intorno a sé, essere amabile, integro, onesto, giusto e retto secondo il pensiero del mondo, rinunciare a se stessi, questo non è ancora sufficiente per raggiungere la possibilità della vita. Finché non si è direttamente utili e una benedizione per il prossimo, esistendo per il suo bene, la sua gioia e la sua felicità, è ancora un modo vano di vivere, perché priviamo il nostro organismo di ciò che gli

è indispensabile per sussistere. Fare il bene, è un alimento del quale non possiamo privarlo.

E poi, arrivare a vincere il proprio nemico con la bontà, che egli sia obbligato ad amarsi a causa della nostra nobiltà e della bellezza sublime del nostro carattere, è la più grande vittoria che possa essere realizzata. È la vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. È ciò che il Signore ci propone. Si riporta allora il profumo del Regno di Dio, si lascia alle spalle sempre una scia di luce. Per fare questo, occorre rendersi accessibili allo spirito di Dio, perché solo la sua influenza permette di emanare un tale ambiente...

Occorre soprattutto un forte attaccamento per l'Eterno e la Sua Opera, per potersi dissociare interamente dal proprio io, e non lasciare valere altro che questo lavoro di nobiltà infinita: l'introduzione del Regno di Dio...

Occorre che ci sia possibile essere alimentati con potenza dallo spirito di Dio. Questo richiede, evidentemente, una purificazione completa del nostro cuore».

Ringraziamo i nostri cari fratelli e sorelle di Sternberg e dintorni che si sono dedicati per ricevere la cara famiglia e noi

auguriamo, come sempre, che questo Congresso benedetto dia un nuovo slancio a ciascuno per dei maggiori sforzi di santificazione.

\*

Ricordiamo i prossimi Congressi previsti, a Dio piacendo:

A **Torino** si svolgerà nei giorni di Sabato 20 Luglio dalle ore 14 alle 18; Domenica 21 dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18; e Lunedì 22 dalle ore 9 alle 11,30, al Pacific Hotel Fortino, Strada del Fortino, 36 - 10152 Torino.

Alla cara Stazione di **Wart**, nella Svizzera tedesca, Domenica 4 Agosto.

A **Lione**: da Sabato 7 a Lunedì 9 Settembre.

Alla cara Stazione di **Sternberg**, in Germania, Sabato 28 e Domenica 29 Settembre.

**Francia:** Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 92120 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

**Belgio:** Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

**Dirett. Resp. Amministrativo** F. GAMBENINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino